

Azzardo. Le scimmie più prudenti dell'uomo

MILANO

Nella scelta tra un premio sicuro e uno che potrebbe anche non rivelarsi vantaggioso, loro preferiscono non giocare d'azzardo. È il risultato di uno studio effettuato dall'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (Istc) del Cnr di Roma sui cebi dei cornetti, una scimmia sudamericana, e pubblicato sulla rivista scientifica "Animal Cognition".

«Studiare la propensione al rischio in primati non umani può aiutarci a capire quanto incidano le radici biologiche e i condizionamenti culturali in questo comportamento», afferma Elsa Addessi, ricercatrice Istc-Cnr. «Ciascun cibo aveva la possibilità di scegliere tra una ciotola "sicura" sotto alla quale trovava sempre quattro pezzi di nocciolina e una ciotola "rischiosa", che poteva nascondere uno oppure sette pezzi», spiega Francesca De Petrillo, dottoran-

da in Biologia ambientale ed evoluzionistica presso l'Istc-Cnr e l'Università "La Sapienza" di Roma. Dopo prima una fase di familiarizzazione per ciascuna delle tre differenti condizioni stabilitate (neutra, vantaggiosa, svantaggiosa) «in cui i cebi hanno imparato a riconoscere le ciotole, è arrivata la fase sperimentale, in cui i cebi si sono rivelati giocatori responsabili, preferendo la ciotola rischiosa solo quando la condizione a cui erano stati formati indicava loro una probabilità di ottenere la quantità maggiore di noccioline», riassumono i ricercatori, osservando come le scimmie non sono propense a scommettere quando ritengono il rischio troppo alto.

«Possiamo considerare i cebi dai cornetti una specie propensa al rischio, ma non all'azzardo», conclude Addessi. Nel loro habitat, infatti, i cebi adottano strategie di ricerca del cibo «potenzialmente rischio-

se: ad esempio usano strumenti litici a terra, facendo rumore ed esponendosi quindi al rischio di essere individuati e predati. Hanno però messo a punto un sistema di valutazione che permette loro di massimizzare i guadagni: possiamo dire che l'ambiente li ha aiutati a diventare giocatori responsabili».

La ricerca riassunta in quattordici pagine sulla rivista *Animal Cognition*, potrà avere ripercussioni per lo studio dell'azzardopatia sull'uomo. «Ci troviamo spesso di fronte a situazioni in cui sottostimare o ignorare il rischio può essere molto dannoso», osservano dal Cnr. Ad esempio, i giocatori d'azzardo patologici «continuano a giocare anche quando ciò potrebbe comportare problemi familiari, finanziari, di lavoro e di sicurezza molto gravi», a differenza della scimmia sudamericana che invece scommette in modo molto più avvertito. (N.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

